

Il presidente della Provincia: "Non inseguiremo l'unità a sinistra a ogni costo"

## Scintille tra Penati e Gad Lerner sull'alleanza variabile con Formigoni

ENTRAMBI soci fondatori del Pd se le sono date di santa ragione, in questa vigilia di primarie milanesi, e anche ieri non si sono tirati indietro, litigando di nuovo sulle alleanze variabili. Ma adesso il veltroniano Filippo Penati e il bindiano Gad Lerner (entrambi capilista a Milano) provano ad abbassare i toni. Nessuna retromarcia, però i due ieri mattina, al termine di un dibattito promosso dal centro di formazione politica della Margherita, si sono ripromessi di incontrarsi in un faccia a faccia pubblico, magari in tv. Dovrebbe servire se non altro a raffreddare la temperatura in vista dell'appuntamento delle primarie.

Ma le posizioni restano molto distanti. Penati insiste: «Prima si definisce il progetto, poi si stabiliscono le alleanze necessarie per realizzarlo; nel 2004 abbiamo vinto le provinciali, ma su alcuni punti il programma era volutamente vago, perché altrimenti non avremmo portato a casa l'unità di tutto il centrosinistra». Fu un errore, dice, e questo è un siluro agli «interditori» della sinistra radicale. Lerner ha replicato così: «Dopo un anno di governo non possiamo dire agli alleati della sinistra radicale che vogliamo sbarazzarci di loro per allearci con una parte del centrodestra; qualsiasi riforma è praticabile solo se teniamo insieme tutta l'Unione». All'ultima tavola rotonda hanno partecipato il ministro Linda Lanzillotta (anche lei pro-alleanze variabili), il candidato alla guida del Pd Lombardo Maurizio Martina e Roberto Formigoni («Berlusconi è Kakà, io sono Pato»). «In Lombardia — ha detto Martina — il Pd non può essere antiformigoniano, così come a Roma non può caratterizzarsi solo per l'antiberlusconismo».

(r. s.)

**Candidati  
pronti al  
faccia a  
faccia tv**